

NASSINO, Pandolfo,

Registro di molte cose seguite Scritte da D. Pandolfo Nassino nob. di Bressa,
pp. 648 [c. 341r; n.s.: c. 337r], 674-675 [c. 354rv; n.s.: c. 350rv];
Brescia - Civica Biblioteca Queriniana: ms C.I.15.

Ediz.: CASANOVA, 1993, pp. 29-37 (con traduzione e note).

¹ Die xi mensis octobris 1540

DEL Reuerendissimo monsignor uicario del Epischopto de Bressa²

Reuerendus in christo pater Iuris Vtriusque doctor Dominus Hanibal Grisonius Canonicus Iustinopolitanus, In Episcopatu Brixie locumtenens Et Vicarius generalis, Existens in terra de Quinziano Brixiensis diocesis, Intellecto quod fructus redditus Et proventus discipline dicte terre, soliti sunt erogari Inter pauperes, Et diuites simul Et Indistincte, massario dicte discipline presenti Et pro tempore Existenti mandauit, quod de Cetero fructus predicti erogentur in pauperes tam sanos, quam Infirmos in necessitate Constitutos, Ita quod Congruis oneribus Ipsius discipline supportatis residuum in pauperes Erogiatur, Et non in diuites, Et pauperes simul, prout hactenus fieri consuevit, Et hoc sub pena Excommunicationis dicto masario, Et soluendi de suo proprio, quod aliter, quam ut supra dictum est Et per eum fuerit erogatam, mandans hominibus dicte terre Consilium representantibus, ut duos ex eis deputent Consiliarios Qui dispensationi fructuum predictorum assistant, Et quid fraudis Imposterum possit ad mitti, Et Ita decreuit | Et mandauit omni meliori modo Etc,

Ioannes Baptista Leucus notarius Episcopalisque Curie Brixiensis
scriba mandato *suprascripti*

Die xi mensis octobris M.D.XXXX³

Reuerendus In Christo pater Iuris utriusque doctor dominus Hanibal Grisonius Canonicus Iustinopolitanus, In Episcopatu brixie locumtenens Et uicarius generalis, Existens in terra de Quinzano Brixiensis diocesis, habita fide quod alias in dicta terra erat mons pietatis, ubi erat quedam magna quantitas milij Ibi posita pro Comoditate pauperum dicte terre, que in Curia Gubernatorum qui fuerunt pro tempore, seu alijs de Causis, prout a<d> quantitates sibi mutuatas milij Et bladorum huiusmodi soluere debentur, Ita fuit neglecta ut mons ipse ad nihilum sit redactus, Et quantitas ipsa bladorum que In monte Conseruabatur In manibus diuersorum hominum dicte terre, quibus de ipsis bladijs fuerat mutuata remanserit, Vnde ad effectum ut mons ipse ad utilitatem maxime pauperum Ipsius terre <uacuum> reperetur, mandauit Idem dominus Vicarius quod per Consilium dicte terre elligantur quatuor homines qui una cum spectabili domino uicario Eiusdem terre per scutrinium elligant' unum uel duos prout ipsis domino uicario Et quatuor hominibus Elligendis seu illorum maiori parte uidebitur, qui montis predicti reparandi Curam Gierant Et Tam ,a, debitoribus principalibus quam ab eorum fi-

¹ Di questi due decreti emanati dal vicario vescovile Annibale Grisonio in occasione della visita pastorale dell'ottobre 1540, Nassino redasse due copie praticamente identiche nel suo registro: la prima a p. 648 [c. 341r; n.s.: c. 337r] e la seconda a p. 674 [c. 354r; n.s.: c. 350r]. Il testo è qui riportato nella forma della prima copia, più ordinata e comprensibile. La seconda copia, a differenza della prima, è seguita nel registro da alcuni appunti in italiano, che trascriviamo di seguito.

² Il titolo a p. 674 è leggermente diverso: «Del Reuerendo domino Vicario del Reuerendissimo Gardenal Cornaro epischopho de Bressa». Nel margine è annotato: «Extractum».

³ Questo decreto è nella relazione del Grisonio (cfr. parte 2) semplicemente riassunto nei suoi punti salienti. Le trascrizioni che ne dà Nassino sono piene di imprecisioni ortografiche e grammaticali, e in qualche caso presentano apparenti omissioni di testo che rendono problematica la comprensione dei particolari; tuttavia il senso generale dell'atto sembra sufficientemente chiaro. Anche qui è annotato «Extractum» nel margine.

deussoribus si Ipsi principales fuerint non soluendo quascumque bladorum quantitates Exigant, Et in unum Cumulum {ac}ⁱ montem redigant, Et Exactis conseruent ad effectum ut pauperibus ipsius terre necessitatem patientibus per uiam mutui gratuiti, ualeat subueniri, Et gestati prouideri, Mandans prefatus Reuerendus. dominus. uicarius heisdem hominibus regimini montis eiusdem proficiendis ne quam fraudem seu dolum tam in exigendo a-debitoribus quam In metuando pauperibus aut In usu proprio conuertendo seu alias quouis modo sub Excommunicationis pena admittant, Et Ita utsupra decreuit Et fieri mandauit omni miliori modo etc.

Ioannes baptista Leucus Episcopalis Curiae brixienensis scribe mandato superscripti

[p. 674] {de dreto ,a, questo folio ,e, Vna Comission fatta per il magnifico messer Hermolauo morosin potesta de bressa in ditto, }⁴

Per far saper ,a, Signorie Vostre Signori lectori diroi come essendo mi Pandolfo nassino filiolo quondam spectabile domino Iacobo filiolo quondam spectabile domino Pandolfo uicario de Quinzano, Et quadra, Et Per far parte del debito⁵ andai ,a, reuisitar lo soprascritto Reuerendo domino uicario, qual era alloggiato nelle Case di duranti da doman parte ala giesia de Sancto Rocho posta nella terra de quinzano,⁶ Et ditto Reuerendo domino uicario domandete alli agenti de la disciplina soprascritta de quinzano che douesseno prestarli seu mostrarli li libri⁷ de essa disciplina, a-lo qual Reuerendo domino uicario gie rispose Zoan de Christoforo benedet {masar}ⁱ {de ditta disciplina,}^m Et disse che || [p. 675] «mi non li uolio monstrar per che non me haueti a Comandar,» Et aldito queste parolle lo soprascritto Reuerendo domino Vicario disse, «Io te Comando In-pena de Excommunicatione che adesso adesso porti li Libri,» et molti altri parolle ditte che subito andasse a-tor li Libri, Et inteso questo ditto disciplino subito andete a-tor li Libri, Et in mia presentia li portete, Et presentate fece dita sententia anteditta, Videlicet quella contra li desuplini quali erano Videlicet Gabriel Gambares ministro de essa disciplina, Et Bartolome di pati sotto minister, Berter di Conforti consiliero, Stefen di Zani consiliero, Et Tade morescho del consilio, Zoan tayetto, consiliero, francesco pizamey: Bernardo masenj: Zoan trappa: francesco mazi: mafe de ludria: Comi seler: & Antonio souart: Batista dela martina: francesco Tagagno: Peder de par: Et Antoni Ceresa: francesco filii; Zoan di danielli,⁸

TRADUZIONE DEI TESTI LATINI

11 ottobre 1540

Estratto

Il Reverendo padre in Cristo, dottore in diritto civile ed ecclesiastico, don Annibale Grisonio, canonico di Capodistria, luogotenente e vicario generale del vescovo di Brescia⁹, trovandosi nel paese di Quinzano,

⁴. Nel margine sinistro del foglio: si riferisce alla lettera del Morosini, riportata nella pagina successiva del manoscritto e da noi trascritta più avanti.

⁵. Intende che era suo dovere, in quanto vicario governativo di Quinzano e della relativa quadra, far atto di omaggio al visitatore episcopale e presenziare in forma ufficiale agli atti formali della visita pastorale.

⁶. Che monsignor Grisonio, nei due giorni della sua permanenza quinzanese, risiedette nella casa di Bartolomeo Durante, si afferma espressamente anche nel processo verbale della visita (cfr. parte 2): questa dimora, precisa Nassino, sorgeva nei pressi della chiesa di San Rocco verso oriente (da doman parte), nella zona oggi occupata dal palazzo Massetti. La nobile famiglia bresciana dei Duranti era all'epoca commendataria della chiesa e del relativo cospicuo beneficio dei Santi Faustino e Giovita a Quinzano: di essa si parlerà più diffusamente a proposito dei documenti di investitura e di locazione di beni fondiari, che costituiscono la parte 3^a del presente *Quaderno*.

⁷. Sono, evidentemente, i registri contabili di entrate e uscite.

⁸. Di particolare interesse questo dettagliato elenco degli iscritti alla disciplina di Quinzano, esattamente venti, come risulta anche dal verbale della visita del Grisonio (cfr. parte 2). In particolare l'elenco di Nassino ci mostra la composizione del consiglio direttivo della associazione, costituito da *ministro* (ossia presidente), *sotto-ministro* (vice-presidente), *massaro* (segretario tesoriere) e quattro *consiglieri*. Da rilevare che il disciplino Bernardo Masseni è uno dei personaggi più volte ricorrenti nelle cronache nassiniane come informatori dell'autore sulle vicende storiche e politiche del paese.

⁹. Di monsignor Annibale Grisonio, canonico di Capodistria e vicario episcopale del cardinale Francesco Cornaro, si parla più diffusamente nella sezione relativa alla visita pastorale da lui compiuta in Quinzano appunto l'11 ottobre 1540, di cui pubblichiamo la relazione ufficiale e

della diocesi di Brescia, venuto a conoscenza che le entrate reddituali della disciplina¹⁰ di quel paese vengono abitualmente distribuite senza alcun criterio tra i poveri ed al tempo stesso anche tra i ricchi, all'amministratore attuale e pro tempore della disciplina ordinò che le rendite vengano distribuite ai poveri sia sani che ammalati purché versino in necessità, in modo tale che, una volta detratti i consueti oneri della disciplina, il resto venga distribuito tra i poveri e non a ricchi e poveri indifferentemente, come fino ad oggi d'abitudine accade, e ciò sotto pena per l'amministratore della scomunica e di pagare di tasca sua quanto fu da lui dispensato diversamente da come è ordinato qui sopra, incaricando i responsabili pubblici del comune di delegare due tra i membri del consiglio municipale a sorvegliare la distribuzione delle rendite e le eventuali frodi che potranno in futuro accadere. E così deliberò con perfetto vigore legale.

Giovanni Battista Leuco, notaio e scrivano della Curia vescovile di Brescia,
per incarico del Vicario Generale.

11 ottobre 1540

Estratto

Il Reverendo padre in Cristo, dottore in diritto civile ed ecclesiastico, don Annibale Grisonio, canonico di Capodistria, luogotenente e vicario generale del vescovo di Brescia, trovandosi nel paese di Quinzano, della diocesi di Brescia, ebbe informazione certa che un tempo in quel paese esisteva un monte di pietà¹¹ dove si conservava una precisa quantità di miglio, ivi depositato a vantaggio dei poveri di quel paese, ma per l'incuria degli amministratori dell'epoca, o per altre ragioni, come il fatto che le quote di miglio e di biade cedute in prestito devono ancora essere restituite dai cessionari, il capitale è stato trascurato al punto che il medesimo monte è ridotto al completo fallimento, mentre il deposito complessivo di granaglie che si conservava in esso è rimasto in possesso delle varie persone del paese che l'avevano ricevuto in prestito, con il risultato che il monte, eretto soprattutto per il vantaggio dei poveri del paese, si ritrova completamente privo di fondi.

Il vicario vescovile ordinò, pertanto, che il consiglio municipale del paese nomini quattro persone che insieme allo spettabile signor vicario governativo locale eleggano con regolare votazione uno o due com-

la sua traduzione (cfr. parte 2). Evidentemente Nassino riporta qui due decreti emanati dal luogotenente vescovile in quella circostanza: il primo documento è formalmente identico al testo contenuto nel verbale; il secondo, al contrario, nell'atto ufficiale è soltanto compendioso.

¹⁰. Le discipline erano organismi laicali con regolamentazioni statutarie abbastanza rigorose, scaturite nei secoli XIII e XIV dall'intento delle classi benestanti di esercitare la penitenza e le opere di carità nei confronti delle fasce sociali più disagiate, dei poveri e degli ammalati. PIZZONI, 1640, p. 12", attribuisce al 1467 l'erezione in Quinzano di una *Compagnia della Croce* presso l'oratorio dei disciplini, che era dunque preesistente: «L'anno poi del 1467. i Quinzanesi eressero, e fecero la prima Congregazione della Compagnia della Croce nell'Oratorio de Disciplini a istanza di Benedetto da Parma Rettore di Santo Faustino, di Giouanni. Andrea Francesco Gandini, e Bartolameo Sc<a>ratto Nodari.» Più oltre, a p. 13, lo storico quinzanese si diffonde nella descrizione degli scopi della disciplina di *Santo Spirito*: «L'anno 1447 la Compagnia de Disciplini di S. Spirito già auanti eretta fù confermata da Domenico Domenichi Vescouo di Brescia già da alcuni Pij huomini diuoti cominciata, per le calamità passate che accompagnando alla sepoltura i morti, alloggiando Pellegrini, aiutando i bisognosi, maritando Citelle di buona vita, & facendo altre simili cose alcuni di questi lasciando tutti i suoi, ò parte de beni a questa Compagnia, secondo la loro possibilità, con il cui essemplio la Comunità inuestì, e donò a questa compagnia alcuni beni con obbligo di distribuire tanto pane il giorno di Santo Tomaso Apostolo, [21 dicembre] & vna misura di farina in vn certo dì dell'anno, che sempre fin' hora vien seruato, come si vede nella loro inuestitura, [...]». La data 1447 è certamente un errore di stampa per 1474, come mostra il contesto, nonché il fatto che il vescovo Domenico de Domenichi citato subito dopo resse la cattedra bresciana tra il 1464 e il 1478 (cfr. FAPPANI-TROVATI, 1982, pp. 135-138). Dovevano, in ogni caso, essere state erette in antico a Quinzano più discipline o congregazioni analoghe, alcune coesistenti altre in successione di tempo. E una sorta di disciplina poteva essere il *Conorzio di Santa Maria di Quinzano* cui si riferiscono tre inediti atti del 1389, rivelando un sopruso compiuto dal comune quinzanese nei confronti di Giovanni Trappa rettore del consorzio, e la relativa vertenza conclusasi con la scomunica e l'interdetto al paese da parte del vescovo Tommaso Visconti (Archivio Vescovile di Brescia: Registri Cancelleria, reg 2, doc XLII, pp. 31-32 [26. 01. 1389]; doc XLIII, pp. 32-33 [08. 02]; doc XLVI, p. 35 [21. 02]). Quanto alla disciplina di cui parlano Nassino e Grisonio, che sembra l'unica attiva negli anni '30-'40 del XVI secolo, non ne conosciamo l'intitolazione: di certo non fu l'ultima delle fondazioni del genere, poiché risulta che alcuni decenni dopo il movimento laicale istituì a Quinzano una nuova disciplina, con statuti ed organizzazione presumibilmente autonomi rispetto alla precedente: è quest'ultima congregazione che ci ha lasciato la bella cappella tuttora esistente a fianco della chiesa parrocchiale, fiammante di decorazioni e di affreschi cinque e seicenteschi, che meriterebbe miglior sorte di quella di cui gode oggi. Da questa chiesa proviene la pala della Madonna col Bambino, i Santi Bernardo e Martino e i disciplini committenti, conservata nella chiesa parrocchiale. Alla base del quadro campeggia la scritta:

AD LAVDE(m) GLORIOSE
VIRGINIS MARIE SA(n)CTO
RV(m)Q(ue) BERNARDI ET MAR
TINI. SOCIETAS DISCIPLINA
TOR(um) EREXIT
DIE X NOVE(m)BRIS
M D . L X X X V III .

“A lode della gloriosa Vergine Maria e dei Santi Bernardo e Martino, la Congregazione dei disciplini eresse il 10 novembre 1589” (cfr. FUSARI, 1988, e BENEDETTINI-GOZZETTI, 1979; una riproduzione in bn fuori contesto in FAPPANI, 1983, p. 61).

¹¹. *Monti di pietà* (ovvero monti frumentari o delle biade) erano denominati gli enti, organizzati a partire dal secondo '400 quasi sempre su impulso della predicazione di ambiente francescano e per iniziativa di enti locali o congregazioni laicali con intenti caritativi di impronta religiosa, che raccoglievano un capitale di granaglie da seminare per anticiparle a titolo di mutuo gratuito o a modico interesse ai piccoli agricoltori che non potevano permettersi di investire del denaro nell'acquisto di sementi. Costoro, a raccolto ultimato, erano tenuti a restituire la quantità di semente avuta in mutuo e l'eventuale interesse maturato, e questo rinnovato capitale poteva servire all'ente per ulteriori prestiti. Circa la diffusione e l'organizzazione di questi antichi istituti di credito in territorio bresciano si può consultare *Enc. Bs.*, vol. IX, pp. 248-249 (s.v. “Monte di Pietà” e “Monte Frumentario”) e PASERO, 1963, pp. 362-363. Il problema rilevato dal visitatore episcopale a Quinzano era l'insolvenza dei debitori del locale monte di pietà, che aveva ridotto a zero il deposito di granaglie, con grave discapito dei nuovi poveri che non potevano più goderne i benefici.

missari, come al signor vicario e ai quattro delegati da eleggersi o alla maggioranza di essi sembrerà opportuno, i quali gestiscano la ristrutturazione del monte ed esigano così dai debitori principali come dai rispettivi garanti che si siano costituiti debitori principali e siano insolventi, la debita quantità di granaglie e ne ricostituiscano il capitale di un nuovo monte, e una volta riscosse le quote le conservino e provvedano a che si possa soccorrere mediante mutui gratuiti i poveri del paese che versano in necessità.

Il reverendo signor vicario vescovile ordinò inoltre ai suddetti commissari di promuovere la gestione del monte non ammettendo frode o inganno così nell'esigere i crediti come nell'assegnare prestiti ai poveri, o malversando a proprio uso o in qualunque altro modo, sotto pena di scomunica.

E così deliberò ed ordinò di fare in forma legale.

Giovanni Battista Leuco, scrivano della Curia vescovile di Brescia,
per incarico del Vicario Generale.